

ferro della Bosnia (Monti Metalliferi), le grandi foreste che ammantavano il versante adriatico, le lane tratte dalle innumerevoli greggi ovine, ebbero, sotto l'impulso del grande centro civilizzatore, uno sfruttamento continuo, attivo ed intenso, trasformandosi in ricchezza per il paese (1). Non solo, ma dal tempo dell'Impero la Dalmazia incominciò quell'apporto di « materiale umano » in tutta l'Italia, che non cessò in seguito. Nella marineria romana imperiale, che aveva la sua flotta maggiore a Ravenna, notevole parte degli equipaggi erano reclutati in Dalmazia (2). E quell'apporto di uomini, non fu soltanto di braccia; nel III secolo la Dalmazia diede Diocleziano, nel IV San Girolamo, Dottore della Chiesa, nel VI Giustiniano.

Questo avvenne in quella parte della « Dalmatia » Imperiale, che corrisponde alla regione che chiamiamo oggi Dalmazia. Nel resto della Provincia, in quella parte che si estendeva sull'Altipiano bosniaco, sull'Erzegovina e sulla Serbia, sino al Danubio, tutto questo non avvenne.

La dominazione romana rimase in quell'area prettamente balcanica come una occupazione militare; non penetrò nella terra, non rinacque dalla terra stessa, resa come autonoma dalla tradizione.

Perchè? È il professore serbo da noi già citato, che ce ne spiega il perchè: *I massicci montagnosi si oppongono più alla penetrazione della civiltà che non alle invasioni di massa.*

---

(1) V. TEODORO MOMMSEN: *Le Provincie romane da Cesare a Diocleziano*. In CASSI: *L'Adriatico*, cit., pag. 132.

(2) CASSI: *op. cit.*, pag. 124.